Io gli dirò che a sapere dove sono i difetti e quali sono le cagioni che hanno fino ad ora reso inutile, o almeno pochissimo efficace la forza del Governo, bisogna che egli porti la sua investigazione.

Non dobbiamo noi qui nè declinar nomi, nè addurre dei fatti, perchè il racconto di fatti particolari sarebbe in quest'Aula cosa di pochissimo valore.

Io raccomando dunque all'onorevole ministro della guerra e all'onorevole ministro dell'interno che essi medesimi vogliano ricercare diligentemente quali fatti e quali persone han portato che le misure prese contro il brigantaggio non han prodotto il loro effetto, e le conosceranno.

Signori, è colpa delle cose, è colpa dei modi adottati, è colpa delle persone? Io dirò che vi è una parte di colpa in tutto, ma so bene però che se il Governo vuole, riuscirà, come quando ha voluto è riuscito sempre; ma se continuerà come pel passato, i nostri mali continueranno del pari, e questa è una vergogna, oltre all'esser danno gravissimo delle popolazioni che patiscono quei mali. Io non voglio rattristar quest'Aula col quadro delle miserie che affliggono le contrade infestate dal brigantaggio, dirò solo che è una vergogna che questo malanno ancora duri, ed il Governo italiano a questa vergogna deve por termine. Questa è la raccomandazione che io rivolgo al Ministero, e lo prego di volerla accogliere amorevolmente e di non volerla mettere in oblio, come cosa non degna di considerazione.

PLUTINO AGOSTINO. Come sa la Camera, io sono breve.

Dirò solo al generale La Marmora che veramente nei primordi del 1861 c'era qualche difficoltà a distinguere i borbonici dai veri liberali, perchè allora tutti erano liberali, od almeno, per paura, fingevano di esserlo; ma oggidì veramente queste difficoltà non esistono più, perchè i nemici nostri hanno anzi il coraggio, e se ne fanno una specie di merito, a dichiararsi; gli stessi impiegati del Governo italiano hanno il vezzo di volersi mostrare borbonici e lo dichiarano apertamente. (*Bravo!*) Dunque questa difficoltà non esiste più.

Parlando poi io dei borbonici, ho il debito di coscienza di fare una dichiarazione, ed è che io intendo attaccare coloro i quali oggi ancora sono i nemici del regno d'Italia, non quelli che gli aderirono di cuore, quantunque avessero occupato delle cariche sotto l'antico sistema. Costoro, se da gente onesta hanno eseguito bene il loro dovere durante quel Governo, e che oggi si trovano a servire il nostro, io lealmente li applaudo e li stimo. Non è di loro che parlo, ma bensì di coloro i quali spiatellatamente e francamente avversano il Governo italiano.

All'onorevole Camerini poi dirò che la provincia di Catanzaro e la provincia di Cosenza non fanno ostacolo di sorta nella presente questione, e gli dirò la ragione.

La provincia di Catanzaro e la provincia di Cosenza so quanto valgano più dell'onorevole Camerini, poichè io sono calabrese. So che la provincia di Catanzaro nel 1848 mise sotto le armi 12,000 uomini, e sbaragliò Nunziante.

So che nel 1860 la provincia di Catanzaro con 14,000 uomini ha obbligato il generale Ghio a capitolare. Appunto perchè io conosco il valore di quelle città, mi sorprende il vedere come il brigantaggio si mantenga ancora nelle Calabrie.

Ritenga però bene la Camera che durante tutto il periodo del 1848 nelle provincie di Catanzaro e di Cosenza non vi è stato brigantaggio. Anzi dirò di più, che la statistica criminale e correzionale calabrese è la più mite che ci sia stata durante tutta l'epoca costituzionale, come risulta dai registri giudiziari delle Calabrie.

Quando un paese è retto a libertà, può fare da sè, e tutti questi mali debbono sparire.

Nel 1860 il brigantaggio scoppiò in Catanzaro ed in Cosenza quando si richiamarono sotto le armi gli sbandati borbonici; nel vero periodo rivoluzionario del 1860 non ci fu brigantaggio.

Io non entro in maggiori particolari, prego solo il Governo a voler riflettere a questa condizione di cose. Sono d'accordo coll'onorevole Camerini, che Lanciano si trova in una posizione eccezionale essendo limitrofa al Pontificio.

Io non credo che ci sia bisogno di leggi eccezionali; sostengo sempre che il Governo coadiuvato dal paese può far tutto; quando il paese vuole, ed è d'accordo col Governo, il brigantaggio non può esistere: se il Governo vuol fare da sè, senza il concorso del paese, può fare poco.

Basta, o signori, applicare la legge in tutto il suo rigore, rispettare la moralità pubblica; basta che il Governo protegga il principio liberale, migliori la condizione sociale di alcune località col promuovere le reti stradali, ed il brigantaggio sarà distrutto.

LAZZARO. Dirò due parole all'onorevole Chiaves. Io l'invito solamente a studiare i fatti che hanno dato luogo allo scioglimento della guardia nazionale di Santa Maria e son sicuro che, esaminandone le cagioni, non potrà a meno di vedere come quel decreto di scioglimento non fu che un atto di arbitrio, che il Ministero non potrà fare a meno di revocare.

PRESIDENTE. Il deputato Fanelli ha la parola.

FANELLI. Il ministro dell'interno ha risposto all'interpellanza con queste parole: « Non leggi eccezionali, mezzi ordinari solertemente applicati, provvedimenti speciali non eccezionali. » Udendo io siffatte parole, ed avendo visto il ritiro della legge Pica, credo che si dovesse tenere un nuovo indirizzo. Dopo il ritiro di quella legge, dopo le cose dette dall'onorevole ministro dell'interno, credeva che questo indirizzo fosse manifestato alla Camera; ma da quanto ho potuto raccogliere in ciò che diceva ora l'onorevole ministro dell'interno